

Joaquín Sorolla: luce, mare e colori spagnoli

LA MOSTRA

A Palazzo Reale un percorso in 60 opere ripercorre la carriera del pittore spagnolo, uno dei più celebri ai suoi tempi grazie ai colori intensi e alle pennellate veloci, tanto che nel 1908 viene dichiarato "il più grande artista vivente al mondo"

ANDREA D'AGOSTINO

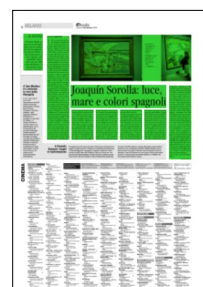
Una carriera internazionale costellata di successi: premi, apprezzamenti critici, inviti a esporre, ampio riscontro sul mercato. Di Joaquín Sorolla (1863-1923) si può tranquillamente affermare che è stato il più famoso pittore spagnolo dei suoi tempi, prima di Pablo Picasso. E anche uno dei più prolifici: il suo catalogo conta qualcosa come oltre quattromila dipinti e (forse) il doppio dei disegni, se si pensa che il museo di Madrid a lui intitolato ne conserva cinquemila. Al pittore spagnolo "della luce", come recita il sottotitolo della mostra che apre oggi a Palazzo Reale, è dedicata questa grande rassegna monografica a cura di Micol Forti e Consuelo Luca de Tena, aperta fino al 26 giugno. *Joaquín Sorolla. Pittore di luce*, promossa e prodotta da Palazzo Reale, Comune di Milano-Cultura e Cms Cultura (catalogo Skira), non è in realtà la prima mostra su di lui in Italia: dieci anni fa se ne era tenuta una al Palazzo dei Diamanti di Ferrara, dedicata al periodo della maturità. Questa milanese ha invece l'ambizione di ripercorrere

tutta la sua attività in una sessantina di opere, dagli esordi a Valencia fino alla morte. Poco noto al pubblico italiano, Joaquín Sorolla y Bastida (questo il nome per intero) è stato uno dei massimi rappresentanti della pittura iberica a cavallo tra i due secoli, contribuendo in modo determinante al suo rinnovamento e aprendola al clima della Belle Époque. A spiegare perché non sia notissimo dalle nostre parti è la curatrice Forti. «È semplice: poche sue opere sono conservate oggi in Italia, la maggior parte si trovano in Francia, Inghilterra, negli Stati Uniti dove era richiestissimo. Eppure da giovane partecipò più volte alle Biennali di Venezia, dalla prima alla sesta edizione, tanto che alla fine gli organizzatori riuscirono ad acquistare una sua opera, *Cucendo la vela*, che oggi si trova alla Galleria d'arte moderna di Ca' Pesaro». Proprio il grande dipinto è uno dei primi che si incontra nel percorso: raffigura il lavoro dei pescatori di Grao, il porto della sua città natale, con le mogli che rammendano la tela. È tutto un trionfo di luci colorate, accecanti, e di particolari curiosi come il pergolato. «Sorolla ama descrivere gli ambienti, le scene al mare, all'aria aperta – prosegue Forti –. Non è interessato però solo agli aspetti percettivi, ma ama anche il sentimento della natura».

Un artista narrativo dotato di una grande abilità tecnica, come si può vedere dalle opere giovanili di denuncia sociale, sulla falsariga di molti artisti suoi coetanei (come Gaetano Previati o Angelo Morbelli, per restare in Italia): la *Tratta delle bianche* sul fenomeno della prostituzione, o *Triste eredità* con i bambini poliome-

litici che venivano portati al mare. Ma il successo gli arride presto con opere di altro tipo, più spensierate e legate alle vedute marine di Biarritz e Valencia o ai ritratti di familiari e amici, dove è un trionfo di bianchi, azzurri e rosa. Sorolla diventa uno degli artisti più amati e apprezzati del suo tempo - «come il nostro Giovanni Boldini di cui era amico», spiega Forti - e ottiene una fama che travalica ben presto i confini nazionali, partecipando e ottenendo numerosi premi alle grandi manifestazioni all'estero. Sarà l'ambito Grand Prix all'Esposizione Universale di Parigi nel 1900, a lanciare definitivamente la sua pittura di luce e colore sulla scena internazionale, tanto che a Londra, nel 1908, viene acclamato come "il più grande pittore vivente al mondo". Fondamentale per la sua carriera è l'incontro con il mecenate americano Archer Milton Huntington, fondatore nel 1904 dell'Hispanic Society of America di New York, che gli commissiona il grande ciclo decorativo *Visione della Spagna*, una serie di pannelli a olio di tre metri e mezzo d'altezza per una lunghezza di 70 metri, che illustrano i vari aspetti della cultura spagnola attraverso le sue quindici Regioni. E il finale della mostra è una carrellata di questi personaggi tipici, dalla ballerina di flamenco savigliana ai contadini del Roncal sulle montagne della Navarra, a uomini e donne in abiti tipici della Mancha. Un omaggio davvero "solare" e senza tempo alla sua amata Spagna. Info e orari: www.mostrasorolla.it.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 870



A sinistra,
"Spiaggia di
Valencia al
mattino",
1908

/ Ansa

A destra, una
spettatrice
davanti a
"La Siesta",
1911

/ Fotogramma



DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 870